

Umberto De Giovannangeli

Un kamikaze ebreo contro Ariel Sharon. Non è la trama di un thriller di fantapolitica ma una prospettiva reale. Un kamikaze ebreo - ossia un militante disposto a immolarsi pur di realizzare i propri intenti - potrebbe riuscire a uccidere il primo ministro israeliano, che si è attirato le ire dell'estrema destra eversiva per la sua decisione di ritirarsi da Gaza. A scriverlo è Yehudit Ahronot, il più diffuso quotidiano d'Israele, che sottolinea la facilità con cui giovedì scorso alcuni zeloti ebrei si sono avvicinati minacciosi al ministro delle Finanze Benjamin Netanyahu (Likud), gridandogli contro «Assassino, la tua ora verrà» e riuscendo anche a forare un pneumatico della sua automobile. Il giornale aggiunge che su una scala di dieci livelli relativi alla minaccia nei confronti della persona di Sharon «si è ormai arrivati al decimo livello». Minacce epistolari di morte sono intanto giunte nei giorni scorsi a due ministri israeliani: il titolare dell'Economia Meir Shitrit (Likud) e il suo collega alle Infrastrutture nazionali Benjamin Ben Eliezer (Labour). Misure straordinarie di sicurezza sono state approntate nelle ultime settimane per proteggere un centinaio fra ministri, deputati, giudici e responsabili dei servizi israeliani. «Gli estremisti minacciano di uccidere anche i nostri figli», rivela alla radio la moglie del ministro Shitrit. «L'atmosfera ricorda ormai quella che precedette l'uccisione di Yitzhak Rabin», avverte la figlia dello statista laburista, Dalia Rabin-Filosof.

Una considerazione condivisa da Shulamit Aloni, più volte ministra nei governi Rabin e Peres, leader storica della sinistra pacifista israeliana: «L'estrema destra - dice Aloni a l'Unità - rappresenta un pericolo per la democrazia stessa di Israele». «Non si tratta - aggiunge Aloni - di un manipolo isolato di facinosi ma di frange agguerrite, fortemente motivate e bene addestrate, che in passato hanno goduto di coperture in settori del governo e nelle stesse file di Tsahal», l'esercito dello Stato ebraico. «In tutto, gli estremisti che vorrebbero attentare alla vita di Sharon sono alcune decine, forse un centinaio», stima il ministro laburista Haim Ramon. Sharon ha dedicato all'allarmante fenomeno metà della seduta domenicale del consiglio dei ministri. In serata il capo della polizia Moshe Karadi ha convocato una consultazione urgente per mettere a fuoco il pericolo crescente del terrorismo ebraico. I movimenti più pericolosi sono stati identificati nel Fronte ebraico nazionale (Hayl) di Baruch Marzel; nei Giovani delle colline (una frangia anarchica del movimento dei coloni); nella corrente messianica della setta Habbad (un suo militante è stato protagonista dell'aggressione a Netanyahu), e in ex militanti del disciolto gruppo razzista Kach.

Le minacce dell'ultradestra non

L'ex ministra Shulamit Aloni: «L'estrema destra rappresenta un pericolo per la democrazia»

”

Hamas è dunque pronta alla tregua?

«Abbiamo ascoltato con grande

ALLARME in Israele

La notizia di un possibile attentato su Yehudit Ahronot, il più diffuso quotidiano israeliano
Straordinarie misure di sicurezza

La moglie del ministro Shitrit: «Gli estremisti minacciano anche i nostri figli»
Dalia Rabin-Filosof: «Il clima ricorda quello che precedette l'uccisione di Rabin»

«Contro Sharon pronto un colono-kamikaze»

Massimo allarme per il premier. Minacce di morte a 2 ministri. Il disgelo non si ferma: liberati 500 palestinesi



Il premier israeliano Ariel Sharon con la sua scorta

l'intervista Mahmoud al-Zahar

leader di Hamas

Il capo politico del gruppo integralista: «Quattro condizioni per arrivare a una tregua vera»

«Hamas si impegna a un periodo di calma»

Non è una svolta, ma di certo si tratta di una importante apertura di credito nei confronti di «Mahmoud il moderato», tanto più significativa perché ad operarla è colui che Hamas ha scelto come successore dello sceicco Ahmed Yassin nella Striscia di Gaza: Mahmoud al-Zahar. È lui a trattare in questi giorni un accordo di cessate-il-fuoco con il presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Dopo innumerevoli tentativi, e cambi di numero, riusciamo a raggiungere telefonicamente al-Zahar: «Possiamo parlare per pochi minuti - dice il ricercato numero uno di Israele - i telefoni non sono sicuri...». Sulla tregua il leader politico di Hamas afferma: «Vogliamo verificare se Israele cesserà le operazioni militari nei Territori e libererà i prigionieri palestinesi; per questo è nostra intenzione impegnarci per un periodo di "calma"». E ad Abu Mazen che ribadisce la propria determinazione a imporre un «rispetto assoluto» della legge nei Territori, al-Zahar replica: «La storia di questi anni e gli stessi risultati delle recenti elezioni amministrative testimoniano che Hamas è parte fondamentale della società palestinese, in ogni suo settore, un movimento che sa interpretare le aspirazioni del popolo palestinese e mettere in pratica la sua volontà di resistere all'occupazione sionista. Di questo il presidente Abbas è pienamente consapevole e non si farà mai strumento di Israele per scatenare una sanguinosa guerra civile fra palestinesi».

Hamas è dunque pronta alla tregua?

«Abbiamo ascoltato con grande

rispetto le considerazioni del presidente Abbas e abbiamo apprezzato la sua volontà di stabilire un dialogo permanente con tutti i movimenti di resistenza. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a sostenere un periodo di calma per verificare se Israele cesserà davvero le sue operazioni milita-

ri nei Territori e libererà senza discriminazioni i prigionieri palestinesi».

Cosa significa per Hamas "senza discriminazioni"?

«Che la scarcerazione deve riguardare anche militanti dei gruppi che hanno combattuto in prima linea l'occupazione sionista».

Insisto: Israele non ha intenzione di liberare i terroristi.

«Quelli che per il nemico sionista sono dei terroristi, per il popolo palestinese sono combattenti per la liberazione della Palestina. Nessun accordo di pace sarà possibile senza la loro scarcerazione».

Ritorniamo al "periodo di calma". Ciò significa che Hamas sospenderà anche il lancio di razzi Qassam contro città e insediamenti israeliani?

«Questo impegno faceva già parte del precedente accordo raggiunto con il presidente Abbas; siamo pronti a rinnovarlo ma non saremo disposti a rimanere inermi di fronte a nuove azioni militari di Israele contro attivisti dell'Intifada o contro la popolazione civile. Non attaccheremo ma siamo pronti a rispondere a ogni aggressione israeliana».

Abu Mazen ha più volte sostenuto la sua contrarietà all'Intifada armata.

«Non siamo d'accordo. La lotta armata è parte integrante di una strategia di liberazione della Palestina; essa potrà finire solo quando sarà raggiunto questo obiettivo».

Come si concilia questa affermazione con l'asserita disponibilità a un periodo di calma?

«Il presidente Abbas è convinto che Sharon, su pressioni degli americani, sia disposto a fare aperture significative. Noi pensiamo che sia una illusione ma siamo disposti, in questa fase, a vedere "il gioco" di Israele, a patto però che le "aperture" ventilate riguardino punti sostanziali, come la fine degli assassinii politici; il blocco della costruzione del muro dell'apartheid in Cisgiordania; il ritiro delle truppe sioniste da tutti i centri palestinesi; la liberazione di tutti i prigionieri. Se queste quattro condizioni dovessero realizzarsi, Hamas sarebbe pronta ad andare oltre il periodo di calma».

u.d.g.
(ha collaborato Osama Hamlan)

in Portogallo

È morta Suor Lucia, l'ultima «pastorella» del segreto di Fatima

LISBONA Suor Lucia, l'ultima superstita dei tre fratelli pastorelli ai quali la Madonna era apparsa a Fatima (Portogallo centrale), è morta ieri. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa portoghese Lusa, citando una fonte religiosa. Al secolo Lucia de Jesus dos Santos, Suor Lucia aveva 97 anni. È morta nel convento di Coimbra (Portogallo centrale), alle 17.25 ora locale (18.25 in Italia). Lucia aveva assistito alle apparizioni della Vergine, a partire dal 13 maggio 1917 - in piena Prima guerra mondiale - assieme ai fratelli Francisco e Jacinta Martos. Entrambi sono morti da tempo. Ai tre pastorelli la Madonna avrebbe rivelato i cosiddetti tre segreti di Fatima, a lungo oggetto di congetture ed esegesi da parte di teologi e studiosi, cattolici e no. Il santuario mariano di Fatima è uno dei luoghi più venerati del Cattolicesimo. Nonostante si parli comunemente di tre segreti, in realtà il segreto di Fatima è unico. Si tratta di un messaggio diviso in tre parti, di cui la prima riguarda la visione dell'inferno, la seconda parte la consacrazione della Russia al Cuore



Il Papa con Suor Lucia, a Fatima nel maggio 1995

Immacolato, la terza parte l'invito alla Penitenza e il sacrificio dei martiri della Chiesa. Nel 1941 Suor Lucia scrisse un resoconto delle apparizioni. In questo resoconto spiegava che il segreto affidatogli nell'apparizione del 13 luglio 1917 constava di tre parti distinte, la terza delle quali non poteva però essere ancora svelata. Il 26 giugno 2000 il Vaticano rivelò il segreto con un commento del Cardinal Ratzinger: vi si parla di un «vescovo in bianco», e dunque il riferimento sarebbe al tentato assassinio di Papa Wojtyla da parte di Ali Agca nel maggio del 1981.

si teme il crollo dell'edificio

Bruca il super grattacielo di Madrid
Un corto circuito forse ha provocato il rogo

MADRID A molti le fiamme impressionanti e l'enorme cortina di fumo, visibile a chilometri di distanza, che ha avvolto il grattacielo Windsor nella capitale spagnola, hanno ricordato la distruzione delle Torri Gemelle a New York. Ma il paragone è fortunatamente solo psicologico, perché il grande edificio di 106 metri al momento dell'incendio notturno era vuoto e nessuno ha ipotizzato un atto terroristico: a quanto pare la causa più probabile, anche se non si scarta ancora nulla, è che sia stato un banale cortocircuito a distruggere uno dei più imponenti edifici di Madrid nel cuore commerciale della città nel più grande incendio che l'abbia mai colpita. La mancanza di vittime o di feriti gravi non ha reso meno straziante per i madrileni - che hanno seguito dalla notte tra sabato e domenica in quasi diretta tv gran parte della lotta per fermare le fiamme - veder trasformare in un guscio vuoto e carbonizzato l'ottavo edificio più alto della capitale, 32 piani, a solo due isolati dalla Torre Picasso che detiene il record di altezza con 157 metri.

**vi
vogliamo
bene.**

**10 proposte
per un nuovo welfare
da consultare e conservare.**



4 euro
oltre al prezzo
del giornale

**Un altro welfare è possibile.
Quello che crea sviluppo e promuove
la buona e piena occupazione.
Il welfare delle persone.**

in edicola con l'Unità.

l'Unità

